

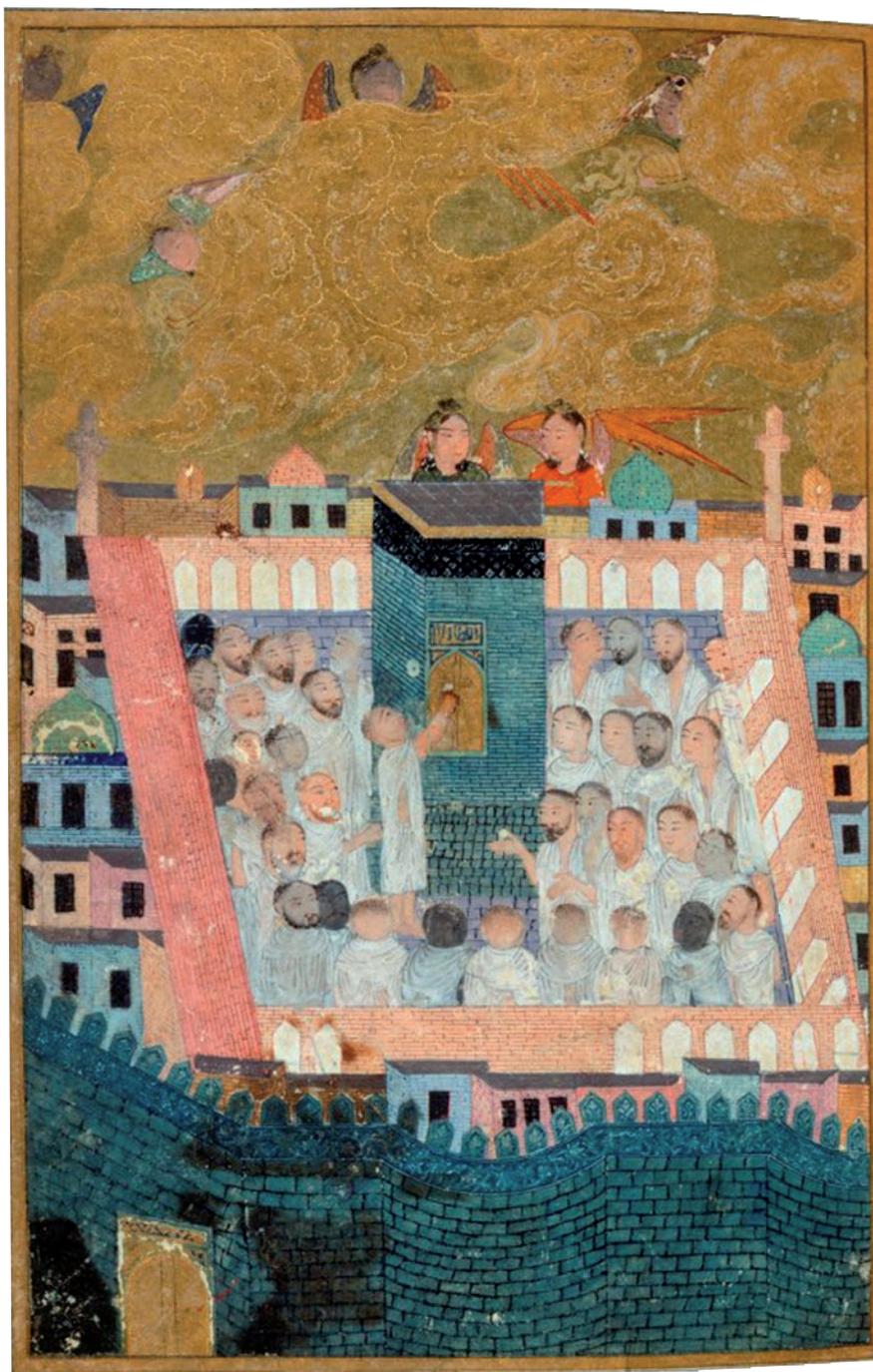
IL PELLEGRINAGGIO A LA MECCA

Il pellegrinaggio a La Mecca è uno dei cinque "pilastri della fede", ovvero i cinque doveri fondamentali che ogni musulmano deve osservare. Il viaggio verso la Mecca, tuttavia, era un'esperienza pericolosa e ricca di imprevisti: in questo passo vediamo come i pellegrini, nel corso dei secoli, abbiano cercato strade sempre più veloci e sicure.

Un'avventura piena di pericoli

Fino agli inizi del XX secolo, quello verso La Mecca era un pellegrinaggio avventuroso: è stato calcolato che, senza contare le conseguenze delle epidemie (assai frequenti, date le condizioni del viaggio), circa il 25% dei pellegrini moriva lungo il tragitto, o veniva rapito e tratto in schiavitù.

Uno dei percorsi più praticati, soprattutto dai fedeli provenienti dal Maghreb, dall'Africa nera e dal Mediterraneo orientale, seguiva una strada risalente all'epoca del faraone Ramses III (primo quarto del XII secolo a.C.) e faceva capo al Cairo, da dove le carovane partivano verso sud, in direzione dei porti sul Mar Rosso. Da qui i viaggiatori salpavano per Gedda.



Miniatura del 1400 raffigurante dei pellegrini a La Mecca.

Le carovane attraversano il deserto

A partire dalla metà del XIII secolo, questo itinerario venne progressivamente abbandonato, in favore della strada del Sinai che costeggiava la sponda orientale del Mar Rosso. Le carovane affrontavano i pericoli del deserto, primi fra tutti i predoni beduini, e giungevano a La Mecca dopo 40 giorni di viaggio. Quasi due mesi impiegavano invece i convogli che partivano da Damasco in Siria, carichi di merci preziose e per questo motivo protetti da imponenti scorte. La carovana poteva comprendere viaggiatori provenienti da Costantinopoli, dall'Anatolia, dalla Persia e da tutta l'Asia centrale.

Un terzo itinerario partiva dalla Persia, passando da Baghdad o, in alternativa, da Negged.

Battelli a vapore e ferrovie

Dalla metà del XIX secolo la navigazione a vapore facilitò il viaggio dei fedeli che provenivano dalle Indie, dall'Africa e dalle Comore, e l'apertura del Canale di Suez permise di definire nuovi itinerari marittimi dal Maghreb, dall'Asia Minore e dalla Russia.

Circa cinquant'anni dopo fu decisa la costruzione di una linea ferroviaria che congiungesse Costantinopoli, allora capitale del regno ottomano, e La Mecca: il tracciato, tuttavia, non venne mai completato e venne in larga parte danneggiato nel corso della Prima guerra mondiale.

liberamente adattato da *Storia delle Religioni, Islam*, a cura di Giovanni Filoramo, La biblioteca di Repubblica

